

13. 04.18

IN DIFESA DELL' UNGHERIA E DEL SUO CAPO.

Credo che gran parte degli italiani provi invidia per i fratelli ungheresi, perché alla sera stessa delle elezioni hanno saputo chi le ha vinte, e con un larghissimo sostegno popolare (quasi il 50%). E non ectoplasmi televisivi e mediatici, venuti dal niente, come succede in Italia, ma un uomo vero, Robert Orban, che gli ungheresi conoscono dal 1991, quando ha lanciato il suo partito liberal-nazionale-cristiano, e dal 1998 è capo del governo (con una breve interruzione).

Si è detto "fratelli ungheresi" perché tra Italia e Ungheria vi sono molti rapporti positivi; per dirne uno tra i tanti, nell'Ottocento, la presenza di combattenti ungheresi nelle formazioni di Garibaldi, e di garibaldini nella guerra di indipendenza ungherese del 1848; e l'ospitalità a Torino di Lajos Kossuth esule. Legami storici sono ancora più forti e articolati in Friuli, come ho delineato nell' *Agenda Friulana* del 2015. Friuli e Ungheria sono vicini, e non solo geograficamente.

Invece, per i media occidentali, il "pensiero unico", Orban è un padre-padrone, autoritario, populista, conservatore, reazionario, ultra-nazionalista, xenofobo, islamofobo, razzista, anti-europeo, seguace di Putin e Erdogan, circondato da oligarchi corrotti, ossessionato dall'ebreo Soros. Quando ha fatto alzare la barriera di filo spinato contro l'invasione mediorientale, alla TV si sono evocati gli spettri di Hitler e Auschwitz. Orban sarebbe fuori dai progressi della civiltà occidentale: nella sua Costituzione del 2012 ha osato scrivere che l'Ungheria è di matrice cristiana e che il matrimonio è l'unione di uomo e donna. Che mentalità da crociato! Quanto oscurantismo!

Ci si deve indignare per questa virulenta campagna di disinformazione, alimentata da forze ben note, che non tollerano ostacoli al dilagare degli interessi finanziari globali, e quindi demonizzano il ritorno di memorie storiche, di culture tradizionali, di valori nazionali, di sentimenti identitari. Per quelle forze - ben insediate a Bruxelles, Wall Street e Silicon Valley - questo è solo un'anti-storico rigurgito di piccineria, chiusura, localismo, egoismo.

Non c'è spazio qui per smontare quelle calunnie. Invece ci si dovrebbe chiedere come mai il patriottismo è rifiorito nella Mitteleuropa anche più che nell'Europa renana-atlantica. Le nazioni "di mezzo", quelle di Visegrad, per secoli hanno lottato, sanguinosamente, per sopravvivere, schiacciati tra gli imperi germanico, russo e ottomano; e ora non intendono cedere la propria identità/sovranità all'Impero della Finanza Sovranazionale.

Per capire il caso Orban bisogna conoscere la storia dell'Ungheria, i secoli di lotta contro i turchi, la macelleria franco-inglese (diktat del Trianon, 1920) che le ha mutilato due terzi del territorio e un quarto della popolazione, e poi i quarant'anni di oppressione russa/comunista/atea.

Ho fatto la mia "cresima politica" partecipando alle marce di solidarietà per la sollevazione antisovietica di Budapest del 1956 (3mila morti e 100 mila profughi; evento cui Udine ha dedicato una delle sue arterie più importanti, "Viale Ungheria 1956"). So qualcosa dell'Ungheria e della sua storia, appresa da mia madre, Marianna Oltay, di Szombathely, e approfondita sui libri e nei viaggi. So che Orban non è quello che viene descritto dai media manovrati dai "poteri forti". Lo so perché me ne parlano i miei congiunti a Budapest, che sono stati militanti di Fidesz fin dall'inizio. Per concludere: sono molto orgoglioso di essere anch'io cittadino ungherese e di aver votato per Orban.